

Per il caseificio ascolano, nel programma di Borsa Italiana, nuove acquisizioni

Elite, le mozzarelle Sabelli con tanta voglia di crescere

Resistono alle provocazioni del terremoto e sfidano Piazza Affari. Le mozzarelle Sabelli di morbido hanno solo la consistenza. Il resto di questa storia, iniziata nel 1921, è un affare tosto, di famiglia: tre generazioni senza mai mollare, conquistando quote su quote di mercato. Novant'anni e più di un'avanzata convinta fino alla nuova scommessa: farsi largo nel programma Elite di Borsa Italiana.

Verso Piazza Affari

Lo scatto avvenne il 3 novembre scorso: dal quartier generale di Marino del Tronto - alla periferia di Ascoli - quell'industria casearia tra le più gettonate d'Italia passò a far parte del gruppo delle 31 eccellenze, ad alto potenziale di crescita, selezionate per la maratona con Piazza Affari per traguardo. Provenienti da dodici regioni d'Italia, quattro di quei nomi di spicco declinano il meglio di vino & cucina e due, ecco il vanto locale, lo fanno in chiave marchigiana: accanto all'armonia dei formaggi Sabelli, c'è l'aroma dei vini Velenosi. È il Piceno che raddoppia nonostante l'insistere, da quelle parti, degli sconquassi della terra.

Si resiste alle scosse

È il Piceno che resiste. «Gran parte della raccolta del latte che serve alle nostre produzioni - spiega Simone Mariani, amministratore delegato della Sabelli - avviene nei paesi del cratere, nelle aree montane di Marche e Abruzzo. Gli agricoltori e gli allevatori che hanno sempre lavorato con noi non hanno smesso di farlo». Eroi loro. «E noi - continua l'ad - siamo sempre stati lì al fianco di quelle genti, dal 25 agosto, il giorno successivo alla prima forte scossa». L'istogramma del rendimento non registra

L'ex Consorzio Agrario per allargarsi

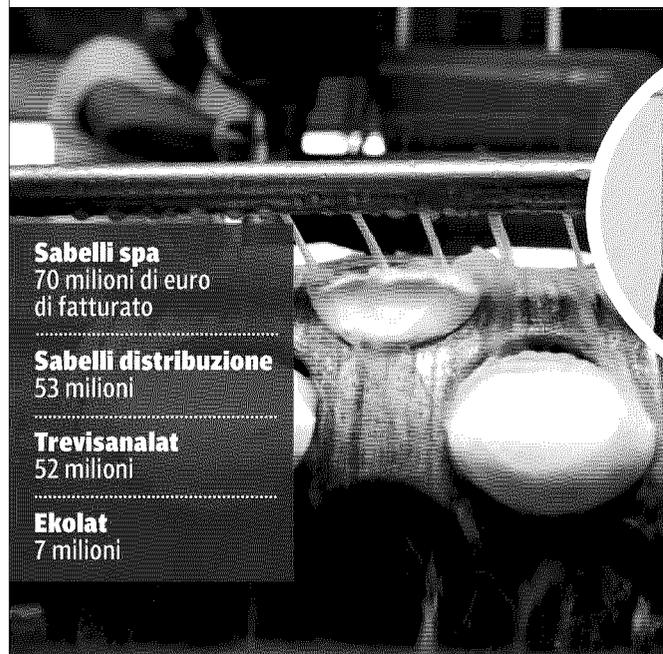
«Sul polo ascolano Sabelli ha già rilanciato comprando quasi tutti i capannoni dell'ex Consorzio Agrario locale: 27 mila metri quadri, tra coperti e non - per un investimento di quasi 2 milioni di euro. Strutture destinate a magazzini e attività logistiche indispensabili per sostenere il potenziale incremento di produzione.

scoloni: «Le ripercussioni sulla catena produttiva e distributiva - voce di leader - sono state davvero minime».

Studiare per crescere

Tosti loro: non cedono piuttosto rilanciano. «La partecipazione a Elite - Mariani alza il tiro - sarà una pietra miliare nel percorso di crescita affrontato dalla nostra società, contribuendo allo sviluppo di nuove competenze strategiche e nuove partnership aziendali». Il manager - che è anche il presidente di Confindustria Ascoli -

La forza del gruppo



Nella foto, Simone Mariani l'amministratore delegato della Sabelli spa di Ascoli



milioni di fatturato, garantiti da 200 collaboratori tra occupazione diretta e indotta, della Sabelli spa - e ai 53 milioni del ramo d'azienda dedicato alla distribuzione. Il vigore del gruppo, che merita la stelletta da secondo produttore italiano di mozzarella. «La forza necessaria per entrare nel programma Elite. Erano due anni che ci puntavo». Aspettative e innegabili strategie, Mariani ripropone la barra: «Triplificare la quota dell'export portandola ad almeno il 30% dei ricavi generali nel medio periodo; comprare un'altra azienda per aumentare la presenza sul mercato; rafforzare la struttura produttiva e logistica». Alla quotazione a Piazza Affari preferisce la certezza della crescita, ovunque. Magari con Elite si può.

Maria Cristina Benedetti

c.benedetti@corriereadriatico.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

procede per tappe: «Abbiamo appena terminato, in questi giorni, un modulo formativo». Taglia corto: «Stiamo studiando per diventare grandi». E mette in chiaro: «L'entrare in Borsa non è l'obiettivo finale: è una delle ipotesi, delle potenzialità. Quel che conta in questo percorso è crescere, soprattutto imparare a farlo». Semplifica al massimo: «È proprio il caso di dire che il viaggio vale più della meta da raggiungere». La formula dell'eccellenza era già scritta: valori umani, tanta qualità artigianale dei

prodotti e una dose sostenuta di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo. È il Piceno che ribalta il teorema dell'area depressa.

Le acquisizioni

Sono ricotte, stracciatelle, burrate e formaggi a bassa stagionatura e innanzitutto, per questa azienda che nel 1992 s'è convertita in società per azioni, sono acquisizioni importanti: la veneta Trevisanalat, 52 milioni di fatturato, e la slovena Ekolat, altri 7 milioni. Numeri, questi, da sommare ai 70